

Tali iniziative perseguono l'obiettivo di garantire la rispondenza del sistema di compensazione italiano ai requisiti definiti dall'Eurosistema in materia di interoperabilità e di raggiungibilità degli intermediari nella SEPA. Il ricorso all'interoperabilità con i sistemi di pagamento al dettaglio esteri attua inoltre un modello di business ispirato alla concorrenza fra gli stessi, alternativo a quello dell'infrastruttura unica alla quale partecipano tutte le banche che hanno aderito alla SEPA (cfr. il riquadro: *L'interoperabilità tra le infrastrutture di pagamento al dettaglio*). Le banche, avvalendosi anche dei servizi di BI-Comp, potranno rispettare la normativa europea che richiede loro di essere raggiungibili dalle proprie controparti tramite gli addebiti diretti disposti in qualsiasi Stato membro dell'Unione, a partire dal 1° novembre 2010.

#### **L'INTEROPERABILITÀ TRA LE INFRASTRUTTURE DI PAGAMENTO AL DETTAGLIO**

La realizzazione della SEPA richiede sia l'armonizzazione degli strumenti di pagamento, sia l'esistenza di infrastrutture per la compensazione e il regolamento in grado di trattare tali strumenti (i cosiddetti Clearing and Settlement Mechanisms, CSM).

Sotto il profilo teorico, due modelli di business consentono lo scambio e il regolamento interbancario dei pagamenti SEPA tra gli intermediari dei diversi paesi dell'area: quello dell'infrastruttura unica alla quale partecipano direttamente o indirettamente tutte le banche che hanno aderito alla SEPA (modello al quale si ispira il sistema STEP 2 di EBA Clearing) e quello dell'interoperabilità tra le infrastrutture di compensazione e regolamento che, grazie ai collegamenti stabiliti tra CSM operanti in paesi diversi, consente l'esecuzione di pagamenti anche tra gli intermediari che partecipano a diverse infrastrutture.

L'Eurosistema richiede alle infrastrutture di: a) adottare regole di interoperabilità e di realizzare, se richiesti, collegamenti con altre infrastrutture; b) garantire la piena raggiungibilità (esecuzione di pagamenti con tutti gli intermediari dell'area dell'euro); c) non imporre obblighi di partecipazione agli utenti di altre infrastrutture per poter regolare pagamenti con i propri aderenti.

La European Clearing House Association (EACHA) ha definito un modello di interoperabilità fra infrastrutture che delinea le modalità tecnico-organizzative di scambio e regolamento dei pagamenti tra CSM. Tale modello intende coniugare l'elemento della competizione, propria di un mercato unico in cui opera una pluralità di infrastrutture, con quello della cooperazione, necessaria ai fini dell'integrazione del segmento; il modello, infatti, consente ai partecipanti a un CSM di effettuare o ricevere pagamenti nei confronti degli aderenti ad altre infrastrutture di compensazione e regolamento, senza dover partecipare a queste ultime e dunque sostenere gli oneri finanziari e amministrativi dovuti a una doppia partecipazione.

Dei 16 CSM europei che trattano bonifici SEPA, 7 hanno già perfezionato almeno un accordo bilaterale di interoperabilità conforme al modello EACHA. Tra di essi, il CSM italiano ICBPI/BI-Comp.

In tale CSM, l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI) effettua lo scambio delle istruzioni di pagamento e, quale "operatore incaricato"

ai sensi dell'art. 3 del provvedimento del Governatore della Banca d'Italia dell'11 novembre 2005, la loro trasmissione a BI-Comp. Quest'ultimo effettua la compensazione multilaterale e il regolamento in moneta di banca centrale.

Grazie all'adozione del modello dell'EACHA, il CSM italiano ICBPI/BI-Comp è oggi interoperabile con il CSM privato olandese Equens per entrambi gli strumenti SEPA (bonifici e addebiti diretti) e con il sistema STEP.AT, gestito dalla Banca centrale austriaca, per i soli bonifici SEPA (SCT). Gli SCT scambiati nel 2009 con tali sistemi hanno avuto un andamento crescente, in linea con l'aumento dei bonifici SEPA complessivamente trattati in BI-Comp, di cui rappresentano quasi il 20 per cento in volume e il 12 per cento in valore. Nel primo quadrimestre dell'anno in corso sono stati mediamente regolati ogni giorno 1.287 pagamenti disposti da partecipanti ai due CSM esteri e 1.251 pagamenti in uscita da BI-Comp, per un importo rispettivamente pari a 6,5 e a 6,7 milioni di euro.

La Banca d'Italia ha in corso iniziative per concludere entro la fine dell'anno ulteriori accordi di interoperabilità con CSM esteri, tra cui l'inglese VocaLink.

**Il Centro applicativo  
della Banca d'Italia (CABI)**

Nel 2009 sono proseguiti i lavori per la costituzione del Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). Il CABI, la cui realizzazione è prevista nel corso del 2011, consentirà alla Banca di svolgere autonomamente le attività di scambio delle informazioni di pagamento in formato SEPA e quelle propedeutiche alla determinazione dei saldi multilaterali nel sistema BI-Comp. Il centro applicativo sarà in grado di gestire SCT e SDD, di garantire l'interoperabilità con altri sistemi di compensazione europei e di consentire lo scambio dei pagamenti con il sistema STEP2 di FBA Clearing; esso sarà utilizzato inizialmente per le operazioni domestiche e transfrontaliere immesse dall'Istituto per conto proprio o del Tesoro. Nel mese di maggio 2010 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il bando di gara per acquisire il prodotto software e i relativi servizi professionali per la realizzazione del progetto.

**Le dichiarazioni sostitutive  
del protesto**

La Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 45 del RD 1736/1933, svolge attraverso le stanze di compensazione di Roma e Milano il servizio di rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento di assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp.

Nel 2009 il numero delle dichiarazioni sostitutive (139.627, pari al 30 per cento del totale degli assegni protestati nell'anno a livello nazionale) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

**I rapporti di corrispondenza  
e i servizi ERMS**

La Banca d'Italia offre servizi di investimento delle riserve in euro a banche centrali dei paesi esterni all'area e a organismi internazionali, denominati Eurosystem Reserve Management Services (ERMS). Essi sono offerti sulla base di condizioni armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema. La Banca offre inoltre servizi di investimento a banche centrali dell'area dell'euro interessate a detenere titoli di Stato italiani.

Alla fine del 2009 erano attivi 40 conti di corrispondenza, di cui 22 accessi a clienti ERMS. La consistenza media dei depositi sui conti di corrispondenza è stata di

133 milioni di euro. Nel 2009 l'importo degli investimenti in depositi presso primarie banche italiane per conto dei clienti ERMS è stato pari, in media, a 152 milioni.

Dal 1° luglio 2009 è disponibile anche il servizio di investimento in depositi a tempo presso la Banca d'Italia, con tassi d'interesse allineati a quelli di mercato, al netto di un margine per il servizio reso. La Banca d'Italia reinveste tali depositi con banche italiane di elevato standing a fronte di garanzie in titoli. Le consistenze dei depositi a tempo determinato, che ammontavano a 100 milioni di euro alla fine del 2009, hanno raggiunto il valore di 400 milioni di euro nel marzo del 2010.

Le operazioni in titoli regolate per conto dei clienti nel 2009 sono state circa 1.800. Le consistenze medie dei titoli in deposito sono rimaste stabili su valori prossimi a 16 miliardi di euro e hanno raggiunto i 21 miliardi di euro alla fine di marzo 2010, di cui 5,7 miliardi per conto di clienti ERMS.

Nell'esercizio delle funzioni di ente titolare del trattamento dei dati, la Banca d'Italia ha gestito nel 2009 circa 8.200 richieste di accesso alle informazioni contenute nella Centrale di allarme interbancaria (CAI), presentate dall'utenza per verificare l'eventuale iscrizione nell'archivio del proprio nominativo e circa 340 esposti relativi a contestazioni delle iscrizioni nell'archivio effettuate dagli enti segnalanti.

**La Centrale di allarme  
interbancaria**

Alla fine del 2009 risultavano iscritti nell'archivio 86.028 soggetti nei cui confronti è stata disposta la revoca all'utilizzo degli assegni e 303.040 assegni bancari e postali non pagati per mancanza di provvista o di autorizzazione, per un importo totale pari a 1.384 milioni di euro. Dopo il calo registrato nel 2008 è ripresa la crescita delle segnalazioni, in linea con la tendenza rilevata negli anni precedenti. Il numero dei soggetti iscritti in archivio è infatti cresciuto del 6,9 per cento rispetto alla fine del 2008 e quello degli assegni censiti è aumentato del 6,1 per cento. In leggero aumento l'incidenza del numero degli assegni iscritti su quelli regolarmente addebitati nei conti. Anche nel 2009 le segnalazioni di assegni irregolari hanno riguardato soprattutto il Sud e le Isole. Continua a crescere il numero dei soggetti revocati all'utilizzo delle carte di pagamento in conseguenza del mancato pagamento o della mancata costituzione dei fondi relativi alle transazioni effettuate. Alla fine del 2009 erano iscritti nell'archivio circa 258.000 soggetti, il 23,6 per cento in più rispetto all'anno precedente; anche quest'anno i due terzi dei nuovi iscritti risultano domiciliati nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole.

Al fine di agevolare l'accesso al servizio della CAI da parte dell'utenza è stata prevista la possibilità per le Filiali della Banca d'Italia di utilizzare la posta elettronica certificata con firma digitale; il canale telematico è stato attivato anche nei rapporti con gli intermediari per favorire la tempestiva gestione delle istanze presentate agli sportelli delle Filiali. Il sito web della Banca è stato aggiornato con le innovazioni introdotte.

Anche per le controversie tra clienti e intermediari in materia di CAI è possibile ricorrere all'Arbitro Bancario Finanziario, l'organismo indipendente di risoluzione stragiudiziale delle controversie operativo dalla fine del 2009 (cfr., nel capitolo 3, il riquadro: *l'Arbitro Bancario Finanziario*).

Nel gennaio del 2010 la Banca d'Italia ha aggiudicato alla SIA-SSB spa la gara di tipo europeo per la realizzazione e la gestione della CAI per i prossimi cinque anni, prorogabili per ulteriori tre. L'esito della gara consentirà al sistema bancario e postale e agli intermediari finanziari vigilati che emettono carte di pagamento, risparmi pari a circa 1,4 milioni di euro all'anno. Gli intermediari potranno continuare a partecipare al servizio CAI con le attuali modalità; inoltre, potranno utilizzare la rete SWIFT come canale telematico alternativo per lo scambio delle informazioni. Sono anche previsti più elevati livelli di servizio. La nuova procedura sarà avviata il 28 febbraio 2011.

**Il servizio  
dei vaglia  
cambiari**

Nel 2009 l'emissione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia è diminuita rispetto all'anno precedente in termini di numero (da 375.471 a 236.120) e di importo (da 5,0 a 3,8 miliardi). La contrazione ha riguardato sia i vaglia ordinari sia i vaglia speciali relativi prevalentemente a rimborsi di natura fiscale che l'Agenzia delle entrate ha regolato avvalendosi in maggior misura di canali telematici.

### 1.5 La circolazione monetaria

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro in misura proporzionale alla propria quota di partecipazione al capitale della BCE (8) e cura l'emissione dei biglietti sul territorio nazionale. Partecipa inoltre alle attività propedeutiche alla realizzazione della seconda serie dell'euro. Contribuisce alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni.

**La produzione  
delle banconote  
in euro**

La quota di produzione assegnata alla Banca per il 2009, nei tagli da 20, 50 e 100 euro, è risultata pari a 1.701 milioni di esemplari, quantitativo che, nelle more dell'attuazione del Piano industriale, eccedeva la capacità disponibile (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *L'assetto organizzativo e i processi di lavoro della Banca d'Italia*). Il soddisfacimento dell'eccezionale picco produttivo ha richiesto l'adozione di tutte le possibili misure idonee a incrementare l'output e l'utilizzo della possibilità, prevista dalle linee guida di riferimento, di una proroga dei termini di consegna al 28 febbraio 2010. Nonostante tali misure, i tempi di definizione delle intese sindacali hanno reso necessario ricorrere a un limitato apporto dall'esterno (9). L'incremento di produttività registrato con l'attuazione delle intese e l'introduzione del secondo turno delle lavorazioni – attivato nel mese di dicembre – hanno consentito il completamento della quota.

La Banca ha partecipato allo sviluppo e alle prove di stampa dei nuovi tagli della seconda serie dell'euro (ES2), in cooperazione con altre stamperie dell'Euro-

(8) Nell'ambito del vigente regime di allocazione della produzione delle banconote in euro – cosiddetto *pooling* decentrato per quote – a ogni banca centrale è assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo dell'Eurosistema, sulla base di una chiave di allocazione che coincide con la percentuale di partecipazione al capitale della BCE. La quota in parola si articola, per ragioni di efficienza produttiva, in un numero limitato di tagli che ciascuna banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosistema nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sopportandone i costi di approvvigionamento o produzione.

(9) È stato acquistato un quantitativo di circa 300 milioni di banconote dalla stamperia di un'altra banca centrale dell'Eurosistema.



rosistema. È altresì proseguito il piano di adeguamento delle macchine da stampa relativamente al trattamento dei nuovi elementi di sicurezza che saranno incorporati nella ES2.

Sono stati confermati nell'anno, con il mantenimento dei relativi certificati di conformità, gli elevati standard conseguiti in materia di gestione integrata della qualità e dell'ambiente (10). Sono inoltre in corso approfondimenti ai fini dell'acquisizione di analoga certificazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, richiesta per operare nell'ambito dell'Eurosistema.

Alla fine del 2009, nell'area dell'euro la circolazione complessiva ammontava a 806,4 miliardi di euro, con un incremento del 5,7 per cento rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2008 (762,8 miliardi di euro). Pur se in misura più contenuta rispetto al 2008, l'incremento della circolazione si è concentrato anche per il 2009 principalmente sulle banconote di taglio elevato. In particolare, la domanda è risultata più elevata per i tagli compresi tra 500 e 50 euro, con tassi di crescita su base annua compresi tra 6,6 per cento (il 100 euro) e 4,8 per cento (il 200 euro). La circolazione dei tagli minori ha registrato una crescita annua più moderata, tra 0,6 e 2,8 per cento.

#### La domanda di banconote

Al 31 marzo 2010 la domanda di banconote dell'intera area si è attestata a 797,1 miliardi di euro, il 6,7 per cento in più della consistenza registrata alla fine di marzo 2009.

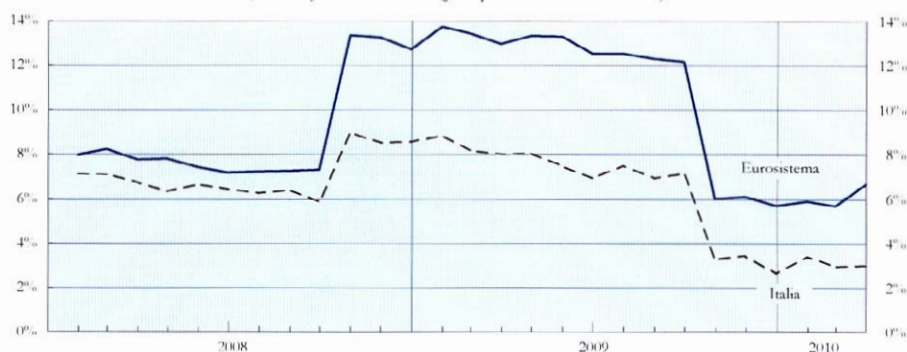
Anche in Italia la domanda di banconote ha continuato a mostrare, nel corso del 2009, un andamento nel complesso crescente, seppure in misura attenuata rispetto alle dinamiche dell'area.

Al 31 dicembre 2009, le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 143,2 miliardi di euro, sono risultate superiori del 2,7 per cento rispetto allo stock registrato a fine 2008 (139,5 miliardi; fig. 1.1).

Figura 1.1

#### CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE

(dati di fine mese; variazioni percentuali su 12 mesi)



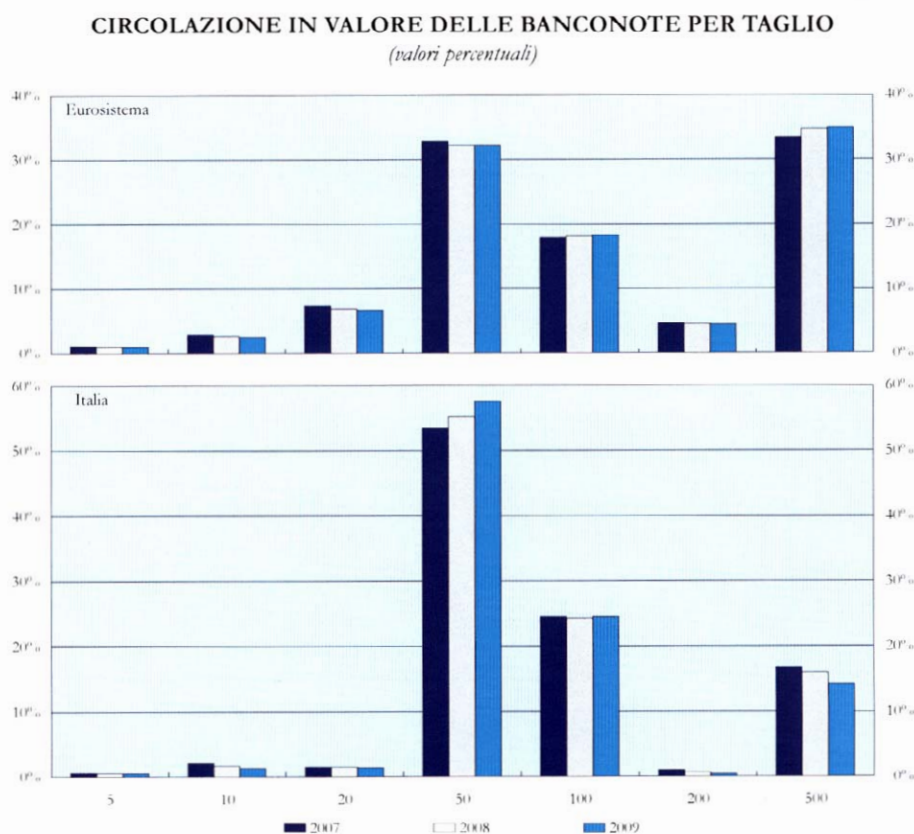
Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(10) Norme ISO 9001:2008 per gli aspetti di qualità e ISO 14001:2004 per i profili ambientali.

Nel primo trimestre del 2010, la domanda di banconote ha continuato a mostrare una crescita moderata. Al 31 marzo essa è risultata pari a 137,2 miliardi di euro, superiore del 3 per cento rispetto alla consistenza di fine marzo 2009 (133,2 miliardi di euro).

La domanda dei singoli tagli ha mostrato un incremento su base annua per le banconote da 50 euro e 100 euro, mentre rilevante è risultata la riduzione nella domanda dei tagli da 10, 200 e 500 euro. Per i tagli da 50 a 500 euro, in particolare, la domanda aveva registrato una significativa accelerazione nei momenti più acuti della crisi del 2008. Sostanzialmente stabile è risultata la domanda per i biglietti da 20 e da 5. La circolazione nel nostro paese, in termini di valore, risulta denominata per il 96,7 per cento nei tagli da 50 a 500 euro (89,9 per cento nell'intero Eurosystem; fig. 1.2): la quota del biglietto da 50 euro rappresenta, da sola, il 57,5 per cento del totale, contro il 32,2 per cento nel complesso dell'area.

Figura 1.2



Il confronto tra il flusso netto cumulato di banconote effettivamente esitato dalle singole banche centrali nazionali a fine 2009 e la circolazione assegnata a ciascun paese in ragione della quota sottoscritta del capitale della BCE segnala che il nostro paese ha registrato un minor finanziamento del sistema rispetto alla quota di competenza, nella misura dello 0,8 per cento.

La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre banche centrali nazionali, contribuisce all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collaborazione con le Forze dell'Ordine ha assicurato anche per il 2009 il proprio intervento nell'attività formativa, ai fini del riconoscimento delle banconote falsificate, delle Forze di Polizia nazionali e di altri paesi e nei confronti dei gestori professionali del contante.

**Le contraffazioni  
delle banconote  
in euro**

Nel corso del 2009 nei paesi dell'area sono stati ritirati dalla circolazione 860.000 biglietti riconosciuti falsi, con un aumento del 29,1 per cento rispetto al 2008. In Italia le banconote riconosciute false sono state 163.420, con un incremento del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente, nel corso del quale sono state riconosciute false 142.260 banconote.

Nel 2009 il taglio da 20 euro è risultato il più falsificato sia a livello di Eurosystem (47,7 per cento del totale), sia in Italia (61,7 per cento), seguito dal 50 euro nell'Eurosistema (36,6 per cento) e dal 100 in Italia (18,7 per cento).

Sono state esaminate dall'Amministrazione centrale 90 segnalazioni di violazioni della normativa in materia di trattamento dei biglietti sospetti di falsità, per lo più relative al mancato rispetto dei tempi previsti per l'inoltro degli stessi alla Banca d'Italia. Nel corso dell'anno si sono concluse le quattro procedure sanzionatorie avviate nel 2008 nei confronti di altrettanti enti creditizi: in tre casi è stata applicata la sanzione amministrativa, un caso è stato archiviato.

La Banca d'Italia ha esaminato 9.803 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 9.664; dei biglietti complessivamente esaminati, 1.325 sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

Nel primo trimestre del 2010 sono stati presi in esame 3.959 biglietti danneggiati, 3.918 dei quali ammessi al cambio; 240 sono stati trasmessi ai Comandi provinciali della Guardia di Finanza perché ritenuti danneggiati in connessione con atti criminosi.

Nel 2009 l'Autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 13 incarichi peritali.

È proseguita la cooperazione con il sistema bancario per la completa attuazione entro il 2010 del "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie che operano con il contante", adottato dall'Eurosistema alla fine del 2004. In tale contesto, in applicazione del dettato delle "Disposizioni di vigilanza: esternalizzazione del trattamento del contante" (11), sono state effettuate visite presso gli stabilimenti di alcuni gestori professionali del contante (cosiddetto *monitoring test*), per

**L'attività di gestione  
del contante**

(11) Provvedimento del Governatore del 4 maggio 2007.

accertare la conformità delle apparecchiature utilizzate dagli operatori per la verifica e la selezione delle banconote ai dettami del “Quadro di riferimento”, nonché la correttezza delle segnalazioni statistiche che le banche devono inviare ai sensi dell’art. 4 delle “Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante” (12).

Nel 2009 e nei primi mesi dell’anno in corso è proseguita la raccolta delle informazioni che i gestori professionali del contante devono periodicamente comunicare alla Banca d’Italia relativamente all’attuazione del predetto “Quadro di riferimento”; l’Istituto ha inoltre continuato ad assicurare supporto ai produttori di apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote svolgendo i test di conformità previsti dalla normativa (13).

**Gli investimenti  
nell’attività di selezione  
delle banconote**

Nell’ambito dei processi lavorativi per la selezione e la reimmissione in circolazione delle banconote, la Banca ha avviato un progetto basato su un elevato utilizzo dell’automazione per garantire maggiore qualità, efficienza e sicurezza nel trattamento del contante. Effettuate le scelte di investimento per la modernizzazione degli apparati di selezione, la Banca negli ultimi mesi del 2009 ha dato avvio all’installazione delle nuove apparecchiature.

Nel corso del 2010 inizieranno a operare sei centri specializzati per il contante e sarà completato il potenziamento delle dotazioni tecnologiche delle principali Filiali (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *L’assetto organizzativo e i processi di lavoro della Banca d’Italia*). Tali strutture rappresenteranno i punti di riferimento per gli operatori del settore per un’attività di gestione impostata con modalità innovative.

**Il ruolo delle Filiali  
nel ricircolo  
del contante**

In corso d’anno sono state immesse in circolazione oltre 2,1 miliardi di banconote, per complessivi 82,1 miliardi di euro (2,3 miliardi di biglietti e 89,2 miliardi di euro nell’anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell’Istituto, in linea con quanto registrato nel 2008, ha riguardato circa 2,1 miliardi di biglietti, pari a 78,4 miliardi di euro, sottoposti in massima parte a procedura di selezione automatica presso le Filiali. Sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 854,4 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione.

Anche nel 2009 è stato rilevato un andamento differenziato nel rientro agli sportelli della Banca d’Italia degli esemplari delle singole denominazioni. Le banconote in circolazione da 5, 10 e 200 euro sono rientrate rispettivamente 1, 1,7 e 1,8 volte nell’anno. Il 20 euro si conferma peculiare con un rientro pari a oltre 8 volte i

(12) Provvedimento del Governatore del 29 novembre 2006.

(13) Dall’inizio del 2006, sul sito della BCE viene pubblicato l’elenco delle apparecchiature che hanno superato i test di conformità. Come tutte le altre banche centrali, anche la Banca d’Italia ha attivato un link nel proprio sito per favorire l’accesso all’elenco da parte degli operatori interessati.



quantitativi mediamente in circolazione nell'anno (14); più contenuto è risultato invece il rientro degli altri tagli, attestatosi sotto l'unità. Complessivamente in Italia una banconota rientra dalla circolazione in media ogni 13 mesi e mezzo.

Nel primo trimestre del 2010 sono stati immessi in circolazione 426,5 milioni di banconote (401,9 milioni nello stesso periodo del 2009), per complessivi 15,4 miliardi di euro.

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 545,4 milioni di biglietti, pari a 21,4 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 406,4 milioni. Da tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 192,8 milioni di pezzi, riscontrati logori in sede di selezione.

---

(14) L'andamento differenziato degli indici di rientro dei singoli tagli sembra da ricondurre alla circostanza che le banche, che selezionano il proprio introito direttamente ovvero tramite le società di servizi da esse incaricate, incontrino una difficoltà oggettiva a selezionare le banconote che vengono emesse tramite ATM, tra le quali il biglietto da 20 euro. Per quest'ultimo taglio in particolare, le difficoltà di selezione con le apparecchiature utilizzate dalle società di servizi hanno creato un consistente turnover degli esemplari agli sportelli della Banca d'Italia.

PAGINA BIANCA

## 2 ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

### 2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La Banca ha esteso l'utilizzo degli strumenti dell'informatica e della tecnologia nella gestione del servizio di tesoreria statale. Le iniziative prese si inseriscono nel solco tracciato dai progetti di e-government del Governo, nel cui ambito assumono rilievo quelli per la dematerializzazione delle attività amministrative e per la diffusione dei pagamenti telematici.

In materia di gestione della finanza pubblica, il quadro di riferimento normativo si è arricchito, nel 2009, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196) che ridisegna il sistema di regole di gestione del bilancio dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche.

**La legge di contabilità e finanza pubblica**

In particolare, viene riformato il conto Disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria al fine di neutralizzare gli effetti della sua elevata variabilità sulla conduzione della politica monetaria. Una convenzione tra il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e la Banca d'Italia disciplinerà la remunerazione del conto, in linea con i tassi di mercato monetario, e fisserà un saldo massimo oltre il quale la remunerazione non sarà corrisposta. Per garantire una gestione attiva delle eccedenze, con decreto ministeriale saranno stabilite, nel rispetto dei criteri di trasparenza, efficienza e competitività, le operazioni di impiego sul mercato delle somme eccedenti il saldo massimo e le modalità di selezione delle controparti. Per l'attuazione della riforma, dovranno essere rese più attendibili le informazioni sull'attività finanziaria delle amministrazioni centrali dello Stato (1) e dovranno essere migliorate la programmazione degli incassi e dei pagamenti e il monitoraggio dei flussi finanziari delle amministrazioni locali.

Nel 2009 sono stati effettuati con modalità telematica oltre il 96 per cento dei pagamenti per conto delle amministrazioni statali e di altri enti pubblici. Sulla residua quota incideranno a breve la progressiva adesione delle amministrazioni decentralizzate alla procedura delle contabilità speciali telematiche e l'informatizzazione dei titoli di spesa emessi su aperture di credito. Verso i paesi al di fuori dell'unione monetaria la Banca ha eseguito 55.000 operazioni per 2,5 miliardi di euro.

**Il consolidamento della Tesoreria statale telematica: i pagamenti**

(1) L'art. 46 della stessa legge 196/2009 prevede tra l'altro che, ai fini dell'efficiente gestione della liquidità del conto Disponibilità del Tesoro, il MEF disciplini: (i) la fornitura di informazioni previsionali sui flussi di cassa da parte delle amministrazioni statali e, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, degli enti territoriali; (ii) la fissazione di un calendario per l'effettuazione di pagamenti ricorrenti delle amministrazioni statali.

L'area unica dei pagamenti europei (SEPA) beneficerà della disponibilità delle Amministrazioni pubbliche a effettuare, già dalla seconda metà del 2010, oltre 21 milioni di pagamenti con i nuovi standard. È prevista la realizzazione di una procedura telematica che consenta all'INPDAP di pagare, entro il 2011, 23 milioni di pensioni con bonifici SEPA.

Le norme e le procedure per i pagamenti delle Amministrazioni pubbliche sono già in massima parte adeguate alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11 di recepimento della direttiva 2007/64/CE sui servizi di pagamento. Per i residui pagamenti cartacei è aperto un tavolo di lavoro con la Ragioneria Generale dello Stato.

**I servizi di cassa  
per conto  
degli enti pubblici**

È aumentato il volume delle operazioni trattate dalla Banca nell'ambito dei servizi di cassa per conto di enti pubblici, passato da 29 milioni nel 2008 a 34 milioni nel 2009. Sensibile è stato l'incremento delle operazioni di pagamento di prestazioni temporanee erogate dall'INPS (circa 10 milioni, con un aumento del 40 per cento) dovuto al significativo aumento del numero delle prestazioni a sostegno del reddito e dell'occupazione.

**Il consolidamento  
della Tesoreria statale  
telematica: le entrate**

Nel comparto delle entrate, sono stati eseguiti nell'anno oltre 1,5 milioni di versamenti con bonifico bancario. La crescita di quasi il 20 per cento rispetto al 2008 conferma l'interesse per questo strumento in alternativa ai versamenti diretti presso Poste Italiane spa, la Tesoreria e i concessionari.

Il sistema dei pagamenti pubblici può trarre vantaggi dalla progressiva attuazione del Codice dell'amministrazione digitale che amplia i canali di collegamento delle amministrazioni con i cittadini, le imprese e il sistema bancario. La Banca d'Italia, in collaborazione con le amministrazioni interessate e DigitPA, è impegnata a diffondere l'utilizzo di strumenti avanzati per i versamenti in Tesoreria (RID, carte di credito e di debito, versamenti on line, portali web delle Amministrazioni pubbliche).

Un quadro sinottico dei volumi operativi della Tesoreria statale è contenuto nella tavola 2.1.

**Il consolidamento  
della Tesoreria  
statale telematica:  
la Tesoreria unica**

Dal mese di ottobre 2009 gli enti inclusi nel sistema di Tesoreria unica hanno a disposizione una procedura telematica per il regolamento dei rapporti finanziari con la Tesoreria dello Stato. L'eliminazione della modulistica cartacea ha determinato un innalzamento della qualità del servizio reso dalla Banca d'Italia e ridotto i costi di esercizio per tutti i soggetti coinvolti. Entro la fine dell'anno gli enti potranno rilevare direttamente dal sito web del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) la rendicontazione delle operazioni effettuate dai propri tesorieri.

**I pignoramenti contro  
le Pubbliche  
amministrazioni**

La Banca continua a essere coinvolta, in qualità di terzo pignorato, nelle procedure esecutive contro amministrazioni dello Stato ed enti pubblici (14.000 nel 2009, 46.000 nel triennio 2007-09). Il fenomeno, che ha assunto carattere di particolare onerosità in relazione alla crescente complessità del contenzioso della Pubblica amministrazione, sottrae disponibilità agli ordinatori periferici della spesa e grava, per gli oneri aggiuntivi, sul bilancio dello Stato.



Tavola 2.1

**INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE**  
(in milioni di euro)

Voci	2008	2009	Variazioni percentuali
<b>Entrate di bilancio</b> .....	<b>680.758</b>	<b>726.119</b>	<b>6,7</b>
di cui: <i>entrate tributarie</i> .....	415.250	401.677	-3,3
<i>accensione prestiti a medio/lungo termine</i> .....	218.987	269.599	23,1
<b>Introiti di tesoreria</b> .....	<b>2.358.368</b>	<b>2.171.886</b>	<b>-7,9</b>
di cui: <i>conti di tesoreria</i> (1) .....	2.002.709	1.853.954	-7,4
<i>emissione BOT (valore nominale)</i> .....	267.547	267.546	0,0
<b>TOTALE INCASSI</b> .....	<b>3.039.126</b>	<b>2.898.005</b>	<b>-4,6</b>
<b>Spese di bilancio</b> .....	<b>711.887</b>	<b>699.354</b>	<b>-1,8</b>
spese primarie (correnti e capitale) (2) .....	444.038	450.071	1,4
interessi .....	79.020	72.380	-8,4
rimborso prestiti a medio/lungo termine .....	188.829	176.903	-6,3
<b>Esiti di tesoreria</b> .....	<b>2.317.816</b>	<b>2.188.037</b>	<b>-5,6</b>
conti di tesoreria (1) .....	2.069.719	1.912.834	-7,6
rimborso BOT (valore nominale) .....	248.097	275.203	10,9
<b>TOTALE PAGAMENTI</b> .....	<b>3.029.703</b>	<b>2.887.391</b>	<b>-4,7</b>
<b>Variazioni del saldo del c/disponibilità</b> (incassi - pagamenti) .....	9.423	10.614	
<b>Per memoria:</b> saldo c/disponibilità .....	19.095	29.709	

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le Tesorerie e la Tesoreria centrale. — (2) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al "Fondo ammortamento".

È migliorata la qualità dei dati inviati nel 2009 al Siope, la base informativa telematica che rileva gli incassi e i pagamenti delle Amministrazioni pubbliche di contabilità nazionale (oltre 12.900 soggetti segnalanti, ai quali a breve si aggiungeranno le Camere di commercio e gli Enti parco nazionali). Tale miglioramento ha consentito di eliminare dal 2010 le segnalazioni cartacee, con notevoli benefici in termini di completezza e tempestività dei dati disponibili e di riduzione dei costi. L'obbligo per gli enti decentrati, introdotto con decreto del MEF del 23 dicembre 2009, di allegare ai bilanci e ai rendiconti i prospetti estratti dal sito web del Siope e la necessità, per le amministrazioni, di fornire spiegazioni su eventuali differenze con le evidenze contabili, migliora la significatività dei dati della base informativa. Il Siope è così diventato il principale strumento di monitoraggio dei flussi di cassa degli enti pubblici e sarà il nucleo centrale della futura banca dati unitaria di finanza pubblica la cui costituzione, prevista dalla citata legge n. 196/2009, è indispen-

**La tesoreria informatica:  
il Siope**

sabile per la definizione, ai fini dell'attuazione del federalismo fiscale, dei costi e dei fabbisogni standard dei servizi resi dalle amministrazioni locali. È in corso di realizzazione un progetto informatico per migliorare la fruibilità dei dati sul sito internet del Siope, volto a offrire nuove direttrici di analisi dei dati e funzionalità di estrazione delle informazioni, per agevolare l'attività di controllo e di confronto da parte delle Amministrazioni pubbliche.

## 2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

**Le operazioni per conto del MEF e la collaborazione alla politica di emissione**

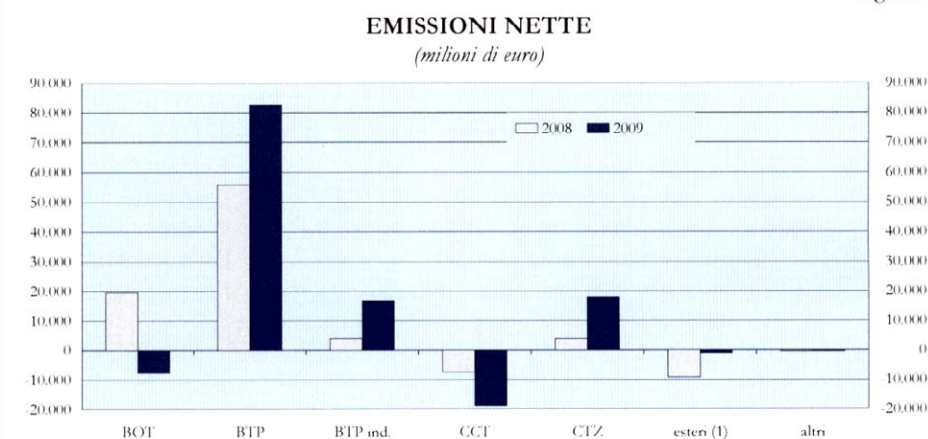
La Banca d'Italia gestisce per conto del MEF le operazioni per il collocamento, il concambio e il riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito. L'Istituto, inoltre, effettua analisi sull'andamento del mercato secondario relativamente ai titoli emessi e collabora con il Ministero nella definizione della politica di emissione e nella gestione del debito.

In tale funzione, la Banca sottopone al Tesoro ipotesi di emissione sulla base delle previsioni del fabbisogno di liquidità del settore statale, dell'andamento del mercato secondario, degli obiettivi definiti dal Ministero per la gestione del debito pubblico, dei risultati delle ultime aste. Tali ipotesi, inoltre, sono d'ausilio alla Banca d'Italia per formulare le previsioni sulla liquidità del sistema bancario che essa comunica alla BCE per la definizione degli interventi di mercato aperto.

**L'attività di collocamento e riacquisto dei titoli del debito pubblico**

Nel 2009 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 538,6 miliardi di euro (489,6 miliardi nel 2008), di cui 530,1 miliardi relativi a strumenti domestici. Nei primi cinque mesi del 2010 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 217,9 miliardi. Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici esistenti (emissioni nette) è stato pari a 90,7 miliardi nel 2009, a fronte di 74,9 miliardi nel 2008 (un confronto delle emissioni nette relative ai singoli strumenti tra il 2008 e il 2009 è riportato nella figura 2.1). Nei primi cinque mesi del 2010 tale saldo è stato di 65 miliardi.

Figura 2.1



(1) Gli importi indicati sono quelli risultanti dopo le operazioni di copertura in cambi.

Il principale meccanismo di collocamento di titoli domestici è rappresentato dall'asta, che assicura la maggiore trasparenza ed efficienza del mercato primario. Il numero di aste effettuate nel 2009 è stato pari a 253 (134 ordinarie e 119 supplementari riservate agli operatori specialisti), in aumento rispetto alle 227 aste del 2008 (131 ordinarie e 96 supplementari). L'incremento nel numero delle aste è dovuto principalmente a nuovi collocamenti di titoli emessi in passato e non previsti nel calendario annuale delle emissioni, che il Tesoro ha deciso di offrire al mercato per far fronte alle crescenti esigenze di finanziamento. Nei primi cinque mesi del 2010 sono state eseguite 96 operazioni, di cui 51 con asta ordinaria e 45 con asta supplementare.

Oltre che mediante asta, l'emissione di nuovi titoli può avvenire anche tramite sindacato di collocamento costituito da un insieme di intermediari scelti di volta in volta dal Ministero. Nel 2009 si è fatto ricorso tre volte al sindacato di collocamento sulla scadenza a 15 e 30 anni e su quella a 30 anni nel comparto indicizzato. Nei primi cinque mesi del 2010 è stato emesso mediante sindacato di collocamento un titolo a 10 anni nel comparto indicizzato.

Da settembre 2008, per il collocamento dei titoli a medio e a lungo termine e dei CCI, il Tesoro si riserva di decidere discrezionalmente, nella fase di elaborazione dell'asta, la quantità di titoli da emettere che deve essere ricompresa tra un minimo e un massimo in precedenza comunicato al mercato. Nel 2009 il Tesoro ha continuato a utilizzare questa modalità d'asta; nella maggior parte dei casi l'importo emesso è stato uguale o prossimo all'importo massimo offerto.

**La gestione  
della procedura d'asta**

Un importante fattore di efficienza nella gestione delle aste è costituito dalla tempestività di esecuzione e comunicazione dei risultati. Nel corso del 2009 è entrata a regime la nuova procedura informatica per il collocamento e il riacquisto dei titoli di Stato (Nuova Coltit), introdotta a settembre del 2008. La procedura ha ulteriormente migliorato la velocità di esecuzione delle operazioni e di comunicazione dei risultati al mercato. Nel 2009 i tempi medi che intercorrono tra l'apertura delle offerte e la comunicazione dei risultati per le aste ordinarie si sono mantenuti sotto i 4 minuti, mentre per le aste con scelta discrezionale della quantità da emettere sono scesi a 11 minuti (14 nel 2008). Si tratta di tempi piuttosto contenuti, tenendo conto dell'elemento di discrezionalità e della circostanza che nella maggior parte delle aste si effettua il contestuale collocamento di più titoli.

A ottobre del 2009 è stata riformulata la convenzione tra la Banca d'Italia e gli operatori partecipanti alle aste di collocamento, per recepire le modifiche alle funzionalità tecniche della nuova procedura d'asta. Alla convenzione aderiscono 20 operatori specialisti, prevalentemente esteri, che sottoscrivono la quasi totalità delle emissioni, e alcuni altri operatori italiani, pure specializzati nel mercato dei titoli di Stato. Il numero totale degli operatori abilitati è 34. Di questi, 26 hanno partecipato almeno una volta alle aste nel 2009, mentre il numero medio di operatori partecipanti è stato pari a 23, in diminuzione rispetto ai 25 partecipanti medi

**La domanda di titoli  
di Stato**

del 2008. Nei primi cinque mesi del 2010 il numero medio dei partecipanti è rimasto invariato.

Nel 2009 il rapporto tra quantità richiesta e offerta (*cover ratio*) è stato mediamente pari a 1,65, in linea rispetto al 2008 (1,64). Il *cover ratio* calcolato per i titoli a breve (BOT), pari a 1,80, è invece risultato in aumento (1,66 nel 2008). Tra gennaio e maggio del 2010, il *cover ratio* medio è stato pari a 1,63; per i BOT il rapporto ha registrato una flessione, portandosi a 1,60.

**Il servizio finanziario  
sui prestiti del Tesoro  
emessi all'estero**

Al fine di diversificare le fonti di finanziamento, il Ministero effettua emissioni di prestiti denominati in euro e valuta estera sul mercato internazionale dei capitali mediante consorzio di collocamento. La Banca d'Italia svolge attività attinenti al servizio finanziario, cura l'incasso del capitale all'emissione e il pagamento degli interessi e del capitale alle scadenze previste, accreditando o addebitando il conto Disponibilità del Tesoro.

Nel corso del 2009 il Tesoro ha fatto ricorso a emissioni internazionali nell'ambito dei consueti programmi quadro a medio e a lungo termine (MTN Medium Term Note e Global Bond) per un ammontare complessivo di 2,7 miliardi di euro a fronte di rimborsi di prestiti giunti a scadenza per 3,7 miliardi di euro.

Significativo è stato, soprattutto nella prima metà dell'anno, il ricorso a emissioni a breve termine (*commercial paper*) per un controvalore complessivo in euro di 5,7 miliardi, relativo a 86 prestiti, integralmente rimborsati entro la fine dell'anno.

L'ammontare dei prestiti esteri in circolazione al termine del 2009 risulta pari a circa 60 miliardi di euro (61 miliardi a fine 2008).

A tale esposizione si aggiungono prestiti originariamente contratti da Infrastrutture spa nell'ambito del programma quadro MTN Medium Term Note e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato, per un ammontare complessivo di 9,5 miliardi di euro. La Banca d'Italia svolge il servizio finanziario anche con riferimento ai suddetti prestiti.

Nei primi cinque mesi del 2010 sono stati emessi titoli in valuta estera sulla scadenza quinquennale per un controvalore di 2,1 miliardi di euro, a fronte di rimborsi per un controvalore di 1,3 miliardi di euro. Nel medesimo periodo, tenuto anche conto delle più favorevoli condizioni del mercato monetario domestico, il Tesoro non ha utilizzato il programma di emissione di carta commerciale.

Al fine di limitare l'esposizione al rischio di cambio e di tasso di interesse delle posizioni debitorie espresse in valuta estera, il Tesoro italiano ricorre alla stipula di contratti derivati (*cross currency swaps* e *interest rate swaps*). Nel 2009 è stato assicurato il servizio finanziario per 134 contratti della specie. A seguito delle operazioni di copertura, la quasi totalità del debito espresso in valuta diversa dall'euro risulta immunizzato dal rischio di cambio.